

Generazione Smartphone

Incontro sul cyberbullismo

Dott.ssa Ginanni Cecilia

3 maggio 2018, Margine Coperta

Facebook

Facebook è un servizio di rete sociale lanciato nel febbraio 2004, Il sito, fondato a Harvard negli Stati Uniti da Mark Zuckerberg e dai suoi compagni di università.

Originariamente venne progettato esclusivamente per gli studenti dell'Università di Harvard. Successivamente fu aperto a chiunque dichiarasse più di 16 anni di età. Da allora Facebook raggiunse un enorme successo: Nel 2013 è diventato il sito più visitato al mondo.



Insegnare a tutelarsi

- Opzione di profilo privato
- Controllo del materiale da condividere
- Controllo del linguaggio
- Selezione degli “amici”/ “followers”
- Non inserire informazioni personali (indirizzo, telefono, ecc.)

È sufficiente analizzare i mi piace su Facebook disseminati qua e là sulle varie pagine per indovinare preferenze sessuali, etnia, religione, età e perfino orientamento politico di una persona.



WhatsApp

È un'applicazione di messaggistica multi-piattaforma che permette di inviare messaggi, foto, video, documenti e registrazioni vocali ad altri utenti via Internet utilizzando come identificativo il proprio numero di telefono.

Nel decodificare frasi e discorsi o nell'attribuire un senso al singolo vocabolo possiamo facilmente incorrere in errori di interpretazione, dettati dalla nostra cultura, dal nostro stato d'animo, o anche semplicemente dalla nostra modalità interpretativa.



Instagram

Questa applicazione gratuita ci permette di scattare foto o fare dei brevi video da condividere con amici o persone di tutto il mondo. E' possibile seguire ed essere seguiti (come in Twitter), inserire dei "mi piace" e commentare le condivisioni.



- Un account pubblico su Instagram significa che tutti possono seguirti. Un account privato significa che puoi approvare le persone che desiderano seguirti. Questo non assicura che un ragazzo non venga visto su Instagram o su altri servizi di condivisione di immagini perché le persone usano spesso i social per condividere foto l'una dell'altra. Anche un ragazzo che non ha un account Instagram può essere presente in una foto pubblicata sulla piattaforma.

- Come per tutti i social media, i nostri post e commenti si riflettono su di noi e sulle altre persone presenti nelle foto e nei video. Non importa se sono seri o stupidi: contribuiscono alla creazione della nostra immagine pubblica. Rispettare gli altri quando si condividono, taggano e commentano dei contenuti multimediali riduce i rischi. Anche se molti ragazzi sanno come comportarsi, non c'è niente di male se i genitori verificano che i figli non stanno pubblicando immagini provocatorie o interagendo con persone che non conoscono.

Snapchat

Snapchat è un'applicazione che permette agli utenti di scambiarsi foto o brevi video (della durata di massimo 10 secondi) che dopo la visualizzazione si cancellano automaticamente. Offre inoltre una funzione per realizzare degli album condivisi in cui caricare foto e video con i propri amici e consente di chattare in tempo reale sia testualmente che in video. Occorre scegliere un nome utente e inserire il numero di cellulare per verificare l'identità.

Ad operazione completata puoi arricchire foto e video, con didascalie o scritte relative alla tua posizione geografica, l'orario e la temperatura locale.

I videogames

I ragazzi dedicano un tempo eccessivo ai video giochi, senza né una pausa né momenti di riflessione. Questo potrebbe portarli ad esserne dipendenti e gli effetti di questa dipendenza potrebbero influenzare la loro crescita.

Ma al di là di questo, attraverso i videogiochi ci capita di parlare con persone sconosciute o di subire atti di bullismo dagli altri iscritti.

I GIOVANI E LE NUOVE TECNOLOGIE

- Il 97,7% dei ragazzi tra i 7 e i 19 anni possiede un telefono cellulare.
- 9 adolescenti su 10 utilizzano internet
- il 71,7% possiede un profilo facebook
- Il 45% dei ragazzi usa il cellulare per più di 4 ore al giorno

Cyberbullismo

Con il termine cyberbullismo (“bullismo elettronico” o “bullismo in internet”) si intende una forma di prevaricazione mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta e attuata attraverso l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

Gli strumenti usati dal cyberbullo

- ❑ Messaggi di testo (SMS)
- ❑ Telefonate
- ❑ Foto/video
- ❑ E-mail
- ❑ Chat-rooms
- ❑ Istant Messaging (MSN, Skype.....)
- ❑ Siti web

Il Sexting

Si chiama SEXTING l'invio di immagine spinte o sexy tramite il telefonino o il computer. E' un'abitudine sempre più diffusa.

Spesso è solo un modo per divertirsi, un regalo, un gesto che ci fa sentire più grandi. Ma può portare a conseguenze molto gravi e difficili da gestire.

OGNI COSA CHE SPEDISCI O POSTI ESCE FUORI DAL TUO CONTROLLO

- Chi scatta una foto intima liberamente e la invia non commette reato ma mette in gioco la propria dignità
- Se qualcuno ha richiesto la foto è un doppio reato: Istigazione e molestia
- Chi riceve la foto e la condivide commette REATO di diffusione del materiale e reato contro la privacy
- Chi non cancella le foto commette reato
- I genitori possono essere convocati dal tribunale dei minori.

Quali le conseguenze delle azioni di cyber bullismo?

- il 65% afferma che le vittime non vogliono più uscire o vedere gli amici
- il 45% che si chiude e non si confida più (per le femmine la percentuale sale al 47%).

Anche effetti più gravi, che incidono sullo stato di prostrazione psicologica della vittima, sembrano essere ben percepiti dai ragazzi:

- secondo il 57% degli intervistati le vittime di cyberbullismo vanno in depressione,
- il 44% ha la percezione che potrebbero decidere di farsi del male o anche peggio (le percentuali diventano rispettivamente del 63 e del 50% secondo le femmine dai 15 ai 17 anni).

Sono stati testimoni di atti di cyber bullismo da parte di coetanei almeno 4 ragazzi intervistati su 10, ed il 5% ne parla addirittura come di una esperienza regolare e consueta.

Ciò che tutti i ragazzi devono sapere

- Non esiste anonimato.
- Il cyberbullismo ferisce.
- Replicare ai messaggi offensivi è una pessima decisione.
- I complici dei cyberbullo diventano frequentemente una vittima a loro volta.

bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenne possono ricadere anche su:

- i genitori, perché devono educare adeguatamente e vigilare, in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggerne comportamenti devianti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola.
- gli insegnanti e la scuola: perché nei periodi in cui il minore viene affidato all'istituzione scolastica il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri ragazzi, insegnanti e personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa. A pagare in primis sarà la scuola, che poi potrà rivalersi sul singolo insegnante. La responsabilità si estende ovviamente anche a viaggi, gite scolastiche, manifestazioni sportive organizzate dalla scuola.

La nuova legge

La legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo è entrata in vigore il 18 giugno 2017.

Finalità della legge.

Si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e strategie di tutela nei confronti dei minori coinvolti, siano essi vittime o responsabili di illeciti.

I punti fondamentali.

1. Riconoscimento del termine cyberbullismo;
2. Eliminazione dei contenuti per minori infraquattordicenni;
3. Identificazione per ogni istituto scolastico di un referente antibulismo
4. Il richiamo del Questore.

Eliminazione dei contenuti per minori infraquattordicenni

Un minore che abbia compiuto 14 anni e sia vittima di cyberbullismo può chiedere l'oscuramento del contenuto offensivo al gestore del sito anche senza l'autorizzazione dei propri genitori.

Il titolare del sito dovrà comunicare entro 24 ore dall'istanza di aver assunto l'incarico e provvedere a tale richiesta nelle successive 48 ore.

Se la rimozione non avviene o se non è possibile identificare il gestore del sito internet o del social media, l'interessato potrà rivolgere analoga richiesta al garante per la protezione dei dati personali che dovrà intervenire entro le successive 48 ore.

La segnalazione può essere presentata direttamente da chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore.

L'ammonimento del Questore

Fino a quando non viene fatta denuncia o querela chiunque può attivare la procedura di ammonimento.

Il minore viene convocato insieme ad almeno un genitore e gli effetti dell'ammonimento cessano con la maggiore età.

Interventi per i genitori:

FARE:

- Insegnare loro a saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità;
- Comunicare in modo sincero;
- Insegnare loro ad identificarsi con gli altri e capire le conseguenze dei propri comportamenti;
- Prendere esempio dai valori positivi che si vedono a casa.
- tenere il computer in una stanza della casa frequentata da tutti;
- controllare con regolarità che cosa faccia il proprio figlio, condividendo con lui anche le attività sul computer;
- cercare di parlargli per capire quale genere di attività online gli piacciono;
- cercare online il suo nome: esaminando i suoi profili o i messaggi sui siti delle comunità di teenager, si può capire se è coinvolto in atti di bullismo

Interventi per i genitori:

INSEGNARE:

- mai dare informazioni personali, come nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici a chi non si conosce personalmente o a chi si conosce sul web;
- non condividere le proprie password, neanche con gli amici;
- non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
- mai rispondere a un messaggio che faccia sentire confusi o a disagio. Meglio ignorare il mittente, terminare la comunicazione e riferire quanto accaduto a un adulto;
- mai usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online.

Dieci regole per i genitori

1. Naviga per primo tu consapevolmente. In altre parole: dai il buon esempio.

2. Comunica e insegna loro le opportunità e i rischi della rete come si fa per qualsiasi attività (sport, guida di un mezzo di trasporto).

3. Mantieni sempre un dialogo su ciò che i tuoi figli conoscono della rete/nella rete e fatti coinvolgere nel loro “mondo virtuale”; cerca di parlare della sicurezza da subito e spesso con i tuoi figli. Puoi chiedere loro tante cose come ad esempio di aiutarti a creare il tuo account sui social network in modo che tu possa capire di cosa si tratta, puoi parlare con loro di quali sono i contenuti che è appropriato condividere online e quali è meglio mantenere privati, puoi farti insegnare come cercare notizie, foto e video on line.

4. Insegna l'importanza della Privacy, Sicurezza e Identità in rete.
5. Informati sulle novità e le tendenze in rete. Potrai essere credibile solo se conosci il mezzo tecnologico, non se lo disdegni a priori!
6. Sprona i giovani a praticare lo sport, a dedicarsi a un hobby e a coltivare i propri interessi per creare delle alternative alla connessione.

7. Stabilisci regole chiare, che rimangano costanti nel tempo su modalità e durata di navigazione.

8. Vivi, affronta e spiega ai ragazzi le emozioni provate in rete da te e da loro.

9. Evita di utilizzare la tecnologia come rinforzo positivo o negativo, come strumento di negoziazione e/o di baratto per l'impegno in altre attività.

10. Attiva un nucleo fiduciario spronandoli a utilizzare e a imparare le cose buone della rete (oggi Internet costituisce una rampa di lancio per lavori nuovi; nel futuro potrà costituire lavoro per le nuove generazioni).

Cosa fare nel caso che tuo figlio sia una vittima del cyberbullismo?

- Ascoltare tuo figlio, appoggiarlo e aiutarlo a superare la crisi.
- Se i cyberbulli sono nella sua scuola parlare con gli insegnanti e lo psicologo scolastico
- Se si tratta di qualcosa di piu' grave allora contatta pure la polizia

Istruire a:

- non rispondere a e-mail o sms molesti e offensivi;
- non rispondere a chi insulta o prende in giro;
- non rispondere a chi offende nelle chat o esclude da una chat;
- salvare i messaggi offensivi che si ricevono (sms, mms, e-mail), prendendo nota del giorno e dell'ora in cui il messaggio è arrivato;
- cambiare il proprio nickname;
- cambiare il proprio numero di cellulare e comunicarlo solo agli amici;
- utilizzare filtri per bloccare le e-mail moleste;
- non fornire mai dati personali (nome, cognome, indirizzo di residenza) a chi si conosce in chat o sul web;
- parlane immediatamente con un adulto (genitori o insegnanti);
- in caso di minacce fisiche o sessuali, è possibile contattare anche la Polizia.

Cosa non bisogna mai fare:

- Arrabbiarsi agitarsi o provare vergogna: il messaggio da veicolare è non devi sentirti responsabile di quanto accaduto: il bullismo non è colpa tua ma di chi aggredisce.
- Sminuire l'importanza dell'accaduto: è necessario dare il giusto valore al vissuto dei propri figli
- Dare la colpa alla scuola: non togliere la fiducia che i ragazzi hanno riposto nelle istituzioni
- Propinare consigli della «nonna» tipo «ignorali, rendi pan per focaccia, picchiali per primo»: non bisogna esporre la vittima a un rischio elevato di ritorsioni

Bibliografia e sitografia

www.generazioniconnesse.it

Bullismo: le azioni efficaci della scuola. Menesini E. Erickson

Contrastare il Bullismo ed il Cyberbullismo e i pericoli della rete. Buccoliero E., Maggi M. Franco Angeli

L'abc delle mie emozioni. Di Pietro M. Erickson

www.pepita.it